



Centro Studi
progettazioni - strutture
geologia - geotecnica

piazza N. Tofano n.38
80030 SAN VITALIANO (NA)

prof. ing. Angelo Spizuoco

TRIBUNALE DI NAPOLI
X Sezione Civile – G.U. dott.ssa Rosa Romano Cesareo

C.T.U. dott. ing. Vincenzo Palma

Brevi Note Tecniche

Relative ad immissioni nocive di calore nell'appartamento di proprietà "Balbi" sito in Napoli piazza n°....., scala .. int.

Committente: sig.ra D'Elia Concetta
sig. Balbi Alfredo

anticipata a mezzo fax al n°

San Vitaliano giugno 2006

il perito
dott. ing. Angelo Spizuoco



Fermo restante tutto il contenuto riportato nella perizia di parte redatta nell'interesse dei "Balbi", (regolarmente già agli atti di causa) e quanto fatto rilevare dallo scrivente regolarmente verbalizzato durante gli accessi sul posto dal C.T.U., con le presenti note si vuole, in particolare, sottolineare al C.T.U. che alla luce dello stato dei luoghi riscontrato, si è del parere che eventuali autorizzazioni concesse, (se esistenti) devono ritenersi assolutamente illegittime.

Quanto sopra perché, sono tali e tante le normative non rispettate (legge n°615 del 13/7/1966, D.M. del 1/12/1975, Circ. M.S. del 5/8/1971 n°145, Circ. n°5038/4183 del 9/4/1975, D.M. del 12/4/1996, Circ. M.I. del 6/11/1996, Circ. M.I. del 30/11/2000, norme UNI-CIG, DPR n°1391 del 22/12/1970, Circ. M.I. n°73 del 29/7/1971, legge 46/90, ecc.) che in definitiva l'intero impianto di produzione di calore per l'esercizio artigianale "xxxxxxx xxxxxx", è da ritenersi in condizioni di precaria sicurezza.

Ciò perché, indiscutibilmente, si è constatato che il locale ospitante l'impianto di produzione di calore (forno per pane + forno per biscotti, ecc.) non presenta le caratteristiche di sicurezza che la normativa prevede per impianti termici di potenza superiore a 34,8 kw e che quindi lo stesso è addirittura privo di libretto di centrale (norme UNI10435).

Nella fattispecie la potenza del bruciatore del forno rilevata dalla targhetta ad esso applicato riporta che la potenza teorica può raggiungere i 90 kw; se a ciò va aggiunto la potenza del forno dei biscotti ed altro, si può ritenere che la potenza totale potrebbe addirittura superare i 116 kw (per questo si rientrerebbe in ulteriore normativa ancora più restrittiva di quella già indicata).

Va segnalato ancora che i canali di fumo dei due forni, pur non essendo compatibili, s'immettono in un'unica tubazione in contrasto a quanto previsto dalla normativa specifica.

Ciò potrebbe indurre uno scoppio dell'impianto.

Si segnala ancora che il camino allestito per il tiraggio dei fumi non rispettando la normativa tecnica vigente, potrebbe comportare anch'esso uno scoppio



dell'impianto termico, a sua volta installato in un locale privo delle caratteristiche di sicurezza antincendio e d'antiscoppio previste dalla normativa.

Nella fattispecie, la normativa, prevede ancora, che per l'esercizio e la messa in funzione dell'impianto, non sono sufficienti delle semplici autorizzazioni, ma è previsto la presentazione di un apposito progetto di tutto l'impianto di produzione di calore, anche com'è richiesto dalla legge n°46/1990, perciò se l'impianto è privo di tale progettazione, tutto l'impianto è abusivo e tutte le autorizzazioni rilasciate sono da ritenersi palesemente illegittime.

In definitiva, fermo restante la problematica dell'ipertermia regolarmente accertata dal C.T.U, tenuto conto di tutto quanto rilevato durante i sopralluoghi del C.T.U. (locale non idoneo, potenzialità dell'impianto termico eccessivo, canalizzazione dei fumi e camino non a norma, ecc.) e regolarmente accertato e verbalizzato, lo scrivente, visto la potenzialità dell'impianto e le caratteristiche del forno è del parere che qualsiasi intervento indicato dal C.T.U. teso ad impedire la immissione di calore nell'appartamento "Balbi" è da ritenersi non idoneo allo scopo.

Lo scrivente, infine, non può fare a meno, per i provvedimenti del caso, di **segnalare al Giudice U.** e per esso al C.T.U. **la pericolosità dell'impianto termico in questione che in futuro potrebbe manifestarsi anche in uno scoppio con gravi conseguenze alla stabilità dell'edificio e notevoli perdite di vite umane, tenuto conto anche del fatto che il tutto è ubicato all'interno di un edificio con altezza superiore ai 24 metri in cui è allestita anche una autorimessa.**

Tanto si doveva ai fini di giustizia e ad evitare possibili disastri futuri derivanti dall'inosservanza della normativa vigente in materia di sicurezza.

San Vitaliano lì 12/06/2006

In fede
dott. ing. Angelo Spizuoco